



IERI AL MAST

Fare impresa alla Dozza con sessanta assunti “Un modello da seguire”

L'azienda fondata nel carcere grazie a Gd, Ima e Marchesini Group. Con Faac Ricordo di Flavia Prodi che era consigliera

«Lì dentro non si parla solo di lavoro ma anche della vita esterna, e soprattutto della vita futura. Così capisci che da niente potresti diventare qualcosa di grande». Il ricordo di Hisham, ex detenuto e oggi operaio meccanico in una ditta che lavora per Gd, è il ricordo più toccante della giornata. Ieri al Mast è stata raccontata la storia di Fid, Fare impresa in Dozza, l'azienda fondata oltre dieci anni fa nel carcere della Dozza da Gd. Ima e

Marchesini Group, per dare una seconda opportunità ai detenuti col lavoro. Nel 2019 si è aggiunta anche Faac.

E le opportunità dalla sua nascita ce ne sono state, come ripercorre uno studio sul caso presentato ieri, curato da Valerio Pascali e Alvisè Sbraccia. Non senza aspetti da migliorare. In questi

anni ben 60 persone sono state assunte dentro il carcere

con un contratto da metalmeccanico, di cui 16 sono attualmente assunti da Fid. Dei 45 che hanno terminato il percorso con la società, venti oggi lavorano, scontata la pena, nelle aziende dell'indotto di questi colossi del packaging bolognesi, tra cui anche cinque trasfertisti. Il tasso di recidiva per i dipendenti ex Fid è del 12%, mentre la media esterna in Italia è attorno al 67%. I detenuti possono imparare un mestiere mentre scontano la pena grazie ai corsi della Fondazione Aldini-Valeriani e al supporto di tutor, ex dipendenti in pensione delle tre aziende fondatrici che li seguono e trasmettono la loro esperienza. Una volta usciti dal carcere vengono assunti da imprese che lavorano per le aziende fondatrici.

«Un modello da prendere come esempio», ha detto Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia, che annuncia l'avvio di una cabina di regia al Cnel «per valorizzare tutte queste esperienze» e sottolinea proprio il dato della bassa recidiva, perché così «si seguono i prin-

cipi della nostra Costituzione». La giornata di ieri era dedicata a Flavia Franzoni, scomparsa di recente, che era consigliera in Fid. E in platea c'era anche il marito Roma-





no Prodi («Non potevo mancare», spiega a chi lo saluta con affetto). «Grazie al contributo di passione di Flavia abbiamo capito quanta caparbia e pazienza siano necessari per ricucire gli strappi. Lavorare con lei è stato un dono», ha detto Gian Guido Naldi, ex segretario

Fiom e consigliere regionale con Sel, che è anche amministratore delegato volontario di Fid. «Il lavoro è fondamentale ma non basta - sottolinea Naldi - Lo stigma nel contesto sociale e le difficoltà materiali pesano, per questo abbiamo cercato un confronto con le istituzioni per cercare di alleviare le difficoltà che emergono anche dallo studio». Il governatore Stefa-

re persone che possono cambiare e crearsi un futuro migliore».

— **m.bet.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



no Bonaccini assicura in video che la Regione «proverà a strutturare qualcosa in più», mentre l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla, dice che si cercherà «di emulare questo progetto con altre carceri e soggetti». Del resto, come riconosce Andrea Zaccari, ad di Logimatic, una delle aziende che li ha assunti, questi lavoratori hanno tassi di conformità nei pezzi realizzati perfino superiori alle ditte esterne e realizzano anche lavori molto complessi. «Questo progetto ha realizzato concretamente l'articolo 27 della Costituzione», sottolinea Riccardo Tommasi, uno dei tutor, che continua: «È chiaro che è una cosa difficile da fare, ma se avviene una volta significa che si può fare ancora». Ed è proprio a questo che si punta, per il futuro. È ancora Hisham a parlare: «Invito altre imprese a fare altrettanto, a creare progetti che aiutino a salva-

